

La mail del prefetto e il njet del ministro: «Non si condanna per un anonimo»

retroscena

Al Viminale, si respinge l'immagine del "palazzo dei veleni": «Indagine interna per scoprire il corvo. Vogliamo rimanere una casa di vetro»

DA ROMA

In piazza del Viminale, le luci al secondo piano del palazzo novecentesco, progettato da Manfredo Manfredi, sono accese. Nei due uffici del ministro dell'Interno, Anna Maria Cancellieri, e del capo della Polizia, Antonio Manganeli, si lavora come sempre, ma con una punta d'amarezza. L'assemblea dell'Interpol, con un centinaio di ministri dell'Interno di altrettante nazioni e un'ottantina di capi della Polizia, terrà impegnato il *gotha* della sicurezza mondiale per tutta la settimana. C'erano voluti mesi per prepararla ed eventuali imprevisti erano stati messi in conto, ma non il fragore mediatico suscitato dalla pubblicazione del dossier anonimo del "corvo". L'immagine del "palazzo dei veleni", inquinato da giochi di potere e da appalti sospetti, al ministro non va giù: «Vogliamo che il Viminale resti una casa di vetro e un punto di riferimento per il Paese», avverte. Eppure la pressione mediatica ha spinto il numero due della Polizia, Nicola Izzo, a presentare le dimissioni sabato, con una lettera alla segreteria del ministro e una a quella del capo, Manganeli, reiterata ieri mattina con una mail "allargata" ai prefetti di diverse direzioni centrali del dipartimento di Pubblica Sicurezza. «È necessario che sulla polizia e sui suoi vertici non vi siano ombre per poterla difendere. Perciò vado via», scrive Izzo. A spingerlo è «il linciaggio mediatico attuato nei miei confronti». Può, si chie-

de il prefetto, «una lettera anonima... formare oggetto di tali diffamanti campagne di stampa»? Poi chiude, rivolgendosi al capo della polizia: «Mi accompagneranno l'affetto e la gratitudine per te, per tutti i colleghi e i miei collaboratori, per tutti i poliziotti».

Una *mail* che, insieme alla decisione di Izzo di recarsi dai magistrati della Procura di Roma, interroga i vertici del Viminale. Cosa fare? Accettare le dimissioni o respingerle? Alla fine, prevale la linea del garantismo: il personale va difeso, finché non intervenga una pronuncia definitiva della magistratura. Una scelta adottata nel recente passato per dirigenti e funzionari inquisiti per i fatti del G8 e che, solo dopo la conferma della condanna in Cassazione, si sono dimessi o sono andati in pensione. E nel caso di Izzo, ribadisce il ministro Cancellieri, «non si condanna un uomo per un esposto anonimo o per delle parole».

Tuttavia, i neri miasmi esalati dal dossier anonimo sono lì, a minacciare la trasparenza della *glass house*. E c'è perfino chi, *off the record*, mormora che quella del "corvo" sia una manovra per creare scompiglio ai piani alti, anticipando l'avvicendamento del capo della Polizia, ipotizzato *naturaliter* a fine legislatura, per far spazio ad altri ambiziosi "pretendenti". Un'eventualità che il ministro respinge seccamente («La questione di un ricambio dei vertici non è all'ordine del giorno»), annunciando un'indagine interna per scovare «il corvo o i corvi». Per le inchieste che riguardano Izzo, invece, al Viminale non resta che attendere le determinazioni dei magistrati di Roma, dove le indagini sono partite da poco, e di Napoli, dove il prefetto è indagato in un filone dell'inchiesta su Finmeccanica. La spada di Damocle giudiziaria, dunque, rimane sospesa e un eventuale rinvio a giudizio del prefetto potrebbe modificare l'attuale valutazione.

Vincenzo R. Spagnolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

i sindacati

GIARDULLO (SILP)

«Bene pm tempestivi»

«È da apprezzare la tempestività con la quale la procura ha sentito il vicecapo della Polizia», dice il segretario del Silp-Cgil, sottolineando che i tempi contano «perché il Dipartimento di P.S. è una delle strutture fondamentali per la difesa della legalità».

TANZI (SAP)

«Solidarietà a Izzo»

«Esprimiamo vicinanza e solidarietà al vicecapo vicario Izzo – dichiara il segretario del sindacato autonomo di polizia –. Noi lo conosciamo come poliziotto e come uomo, siamo consapevoli del suo valore e della sua professionalità».

